

# Cautela M5S: Giachetti è uno simile a noi Ma sul "Watergate": querele milionarie

**RAGGI RESTA IN SILENZIO  
IL DIRETTORIO  
FA QUADRATO ATTORNO  
A CASALEGGIO:  
ATTACCHI VILI, STORIA  
MONTATA AD ARTE  
I CINQUESTELLE**

ROMA Occhi puntati sulle primarie del centrosinistra anche in casa Cinquestelle. Roberto Giachetti era il sorvegliato speciale. «Quello più simile a noi» ragionava ieri un esponente dello staff organizzativo del M5S romano. Nei suoi confronti i big del Movimento non hanno mai avuto parole troppo dure. Sono noti i buoni rapporti, e la stima reciproca, tra Luigi Di Maio e Roberto Giachetti. E anche Alessandro Di Battista, quando il vicepresidente della Camera si candidò, lo definì «una persona onesta». «Sì, è considerata una brava persona, è il partito che ha dietro, proprio come fu per Marino» confida la stessa fonte che ammette l'esistenza di una prateria di voti a destra: «Il Movimento è post ideologico - dice - e quindi non è mica un problema occupare spazi politici vacanti».

Le primarie, Virginia Raggi, le ha vissute in famiglia, e di riflesso, con i giornalisti assiepati sotto casa. Sui social è rimasta in silenzio e si è limitata a cambiare l'immagine del profilo: la foto con la giacca blu elettrico che le ha portato fortuna durante le sue Comunanarie che ha vinto con 1.764 clic. È molto più attivo il marito di Virginia sui social network. Andrea Severini, anche lui attivista del M5S, da giorni sottolinea l'aura civica della moglie. Ieri si è lamentato della posta dei cronisti sotto casa: «Ma chi ve lo fa fa' - ha scritto - rassegnatevi, siamo persone normali». E ha pure aggiunto una battuta sul leader milanese: «P.S. giuro che Casaleggio non dorme sotto il letto».

## LE POLEMICHE

Una battuta forse per scacciare via le polemiche sul Watergate grillino, ovvero il presunto controllo della posta elettronica dei deputati risalente a un anno e

mezzo fa. La reazione a Milano è stata silenziosa ma adirata. Ieri è comparso un post solidale a firma di tutto il direttorio M5S al completo. Luigi Di Maio e gli altri hanno scritto che «la storia montata ad arte da stampa e Partito democratico sulle email è pura fantasia. Solidarietà a Gianroberto Casaleggio per il vile attacco subito. Lo invitiamo a chiedere i danni fino all'ultimo centesimo». Querele in arrivo dunque. Ma la vicenda finirà sul tavolo della magistratura perché il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (FI) sposterà denuncia: «Presenterò un esposto alla magistratura - ha detto in una nota - con tutte le dichiarazioni pubbliche degli esponenti del M5S che denunciano il controllo telematico da parte di Casaleggio sulla posta elettronica di molti parlamentari. È ora di smascherare i metodi di questo movimento. In attesa di capire se e come il Parlamento potrà svolgere una propria azione di controllo - prosegue Gasparri - porrò anche io questo tema al Senato, dovrà essere la magistratura ad agire. Presenterò un esposto-denuncia perché si apra una indagine a carico di Grillo e Casaleggio e si tuteli la libertà di coloro che erano venuti in Parlamento per rappresentare dei cittadini, non per finire in una sorta di gulag sotto controllo».

Diversi deputati espulsi dal M5S continuano a ribadire che i sospetti c'erano e che «consegnare le chiavi di accesso al sistema a una ditta esterna rappresentò comunque un fatto grave». All'epoca in quel sistema operava Massimo Artini, poi espulso. Artini era un collega di cui i deputati si fidavano, ma soprattutto «aveva ricevuto un mandato dall'assemblea per gestire quel sistema» ripetono in coro i deputati espulsi. Ecco perché anche Tancredi Turco, ex M5S e oggi Alternativa Libera, è sereno: «Che ben vengano le indagini». Le critiche però non si calmano. Ieri anche Enrico Zanetti, segretario di Scelta Civica, ha chiesto un'indagine fatta da «esperti informatici indipendenti».

**Stefania Piras**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

